



**Chi  **

**L'autrice di un best seller negli Usa di Obama**



**KATHRYN STOCKETT**

NATA E CRESCIUTA A JACKSON, MISSISSIPPI  
43 ANNI

profondo (dovremmo scrivere popolare «bench » profondo?) – come scrivemmo gi  all'epoca - un argomento singolare ed evidentemente centrale nella vita delle famiglie americane borghesi, soprattutto al Sud e soprattutto nel passato: il rapporto di amore tra le mammy nere e le creaturine bianche loro affidate, rapporto destinato a cambiare dolorosamente segno man mano che, crescendo, bambini e bambine assorbivano il razzismo dei loro genitori. Si chiami in italiano, si chiami in inglese, questo di Kathryn Stockett   un libro illuminante e di bella lettura, che si addentra in una chiave tutta femminile in quello che   uno dei misteri pi  scandalosi della storia moderna: il razzismo di un Paese sentinella della democrazia nel mondo, l'ultimo ad avere abolito lo schiavismo.

Diverso il giudizio sul film, che regala s  svariate prove d'attrice - da Viola Davis nei panni di «mammy» Aibileen a Bryce Dallas Howard in quelli della razzista, quasi nazista Missus Hilly, da Jessica Chastain come svampita Celia a Octavia Spencer come «mammy» Minny – ma che vira nel disneyano spinto, con un finale a maggior gloria dei bianchi democratici piuttosto che delle coraggiose nere... Pure, Stockett si professa sostenitrice del film, realizzato da un suo amico di infanzia, Tate Taylor.

**IL CATALOGO DELLE VESSAZIONI**

*The help* racconta come, grazie all'iniziativa di una ragazza bianca laureata alla Ole Miss, Skeeper, un gruppo di domestiche decidano di raccontare le proprie storie e di svelare il catalogo di vessazioni loro imposte dall'infinita fantasia delle padrone bianche: spilorcherie, discorsi segregazionisti in loro presenza come se fossero invisibili, toilette

esterne per evitare contagi, licenziamenti secondo l'uzzolo del giorno. Siamo durante la presidenza Kennedy, in Mississippi, Rosa Parks si   gi  seduta sul faticoso autobus, Luther King invece deve ancora capeggiare la grande Marcia...

**ELEMENTI AUTOBIOGRAFICI**

Kathryn Stockett racconta: «Io sono cresciuta nella citt  del libro, Jackson, e sono stata allevata da Demetrie, una domestica che   stata con la mia famiglia per 32 anni. Avevo 16 anni e gi  vivevo da sola a New York quando   morta. Quindi non ho avuto n  l'iniziativa n  il tempo di chiederle come fosse per lei, nera, vivere con noi bianchi. Il libro cerca di dare una risposta a questa domanda che non le ho fatto». In *The help* trova insomma voce quella mammy che non l'aveva in *Via col vento* di Margaret Mitchell. «Ho cominciato a scrivere dopo l'11 settembre 2001, in un momento in cui avrei voluto lasciare New York e andare a Jackson, ma non potevo. Ho effettuato forse sessanta stesure e ho ottenuto altrettanti rifiuti dagli editori. Fino all'ultimo ho pensato che ne avrei venduta qualche copia, in famiglia, giusto a chi era interessato a sapere se sotto mentite spoglie avevo piazzato anche lui nella trama» aggiunge la scrittrice.

E il successo poi ottenuto come se lo   spiegato? «In parte col gusto che molti provano a pensare al Mississippi come a un postaccio terribile popolato di carogne: per dirsi "io non ho mai trattato cos  i miei domestici neri". Il che naturalmente non   vero». Il successo, racconta, si   portato dietro alcune polemiche: «Mi hanno accusato di fingere, io bianca, una voce nera. Ma anche di aver fatto parlare le nere in dialetto e le bianche no. Mi hanno accusato di aver fatto soldi sfruttando la dolorosa vicenda di queste donne...» ci dice.

Il successo, quando   cos  tutto insieme e all'inizio, pu  portarsi dietro altre difficolt . Dopo due anni e pi  in top ten, con quale animo affronter  la stesura di un secondo libro? Anzi –chiediamo a Kathryn Stockett -   gi  al lavoro? «S , sto scrivendo. Terrorizzata. Si tratta di una storia ambientata ai tempi della Grande Depressione, tra gli anni Venti e i Trenta. Quando le donne dovevano avere accanto un uomo, fosse il padre o il fratello o il marito e non avevano personali opportunit . Ma quando tutto stava cambiando, gli abiti vittoriani evaporavano e i nuovi abiti erano fatti di nulla, i capelli si accorciavano... Ecco, se riuscir  a scrivere un libro anche solo decente mi sentir  soddisfatta».

**La Biancaneve inquieta e coraggiosa di Emma Dante**



Una scena tratta dalla «Biancaneve» di Emma Dante

**MARIA GRAZIA GREGORI MILANO**

La meraviglia e la paura, la scoperta e la conoscenza, il gioco e la sorpresa, l'invenzione e l'inquietudine: c'  tutto questo in *Gli alti e bassi di Biancaneve* che Emma Dante ha messo in scena «per bambini e adulti», come dice il programma, nell'ambito di un minifestival dedicato ai ragazzini organizzato dal Crt di Milano al Teatro dell'Arte. Anche in questo caso la Dante - che firma oltre alla regia testo, scene e costumi -, esalta la sua personale via al teatro che passa sempre attraverso la trasgressiva fisicit  dei corpi degli attori, presentando un rutilante, inquietante e insieme giocoso spettacolo che non rinuncia al lieto fine perch  una favola   pur sempre una favola: un viaggio di conoscenza, di apprendimento, la rivelazione di come si diventa grandi nella vita (anche in quella vera) fra gioie e dolori senza mai cedere alle difficolt , alla ricerca del filo rosso della propria esistenza.

Ecco allora che il mondo di Biancaneve, sull'onda di musiche di Rossini, Haendel, la *Sesta sinfonia* di Beethoven e la voce di Capossela, ci appare sul palcoscenico vuoto dietro a un basso sipario colorato da teatro dei burattini, popolato per  di personaggi in carne ed ossa che si impadroniscono a grandi passi della scena grazie ai corpi snodati, all'ironia provocatoria, alla capacit  di restituirci lo spiazzante paragone fra il

grande e il piccolo e la loro lotta continua. Un mondo fatato popolato di streghe sui trampoli, di personaggi che si sdoppiano nello specchio di se stessi (perch  lo specchio   solo immaginario) come la cattiva regina, di buffi scherani dal forte accento siciliano in una sorta di commedia dell'arte rivisitata con divertentissimi e saggi nanetti un po' svampiti che proteggono la ragazzina destinata a diventare donna dopo aver mangiato la mela avvelenata e dopo il bacio del suo saggio principe.

**LIBERA RILETTURA**

Presi all'inizio in contropiede i bambini sono ben presto coinvolti dentro questa favola per niente melensa, che rilegge liberamente quella che   forse la fiaba pi  famosa e gridano di stare attenta a Biancaneve, le dicono di non mangiare la mela avvelenata, battono le mani quando arriva il principe: loro conoscono a menadito la storia, sanno come andr  a finire, per questo proteggono quella ragazza coraggiosa che ha subito rimproveri e crudelt  senza meritarseli solo per essere stata dichiarata da uno specchio linguacciuto la pi  bella del reame. E la sorpresa   grande a cominciare dalla scoperta che tutti i personaggi sono interpretati da tre soli (bravissimi) attori che sono Italia Carroccio, Davide Celona, Daniela Macaluso. Sono loro che tengono le fila di quest'operina dolcemente che non ci fa morale.